

Libri

Trenta anni di RAI-TV Quel Celentano è disordinato e scimmietta Jerry Lewis

Un piacevole viaggio tra le curiosità, gli aneddoti e la storia della nostra televisione



LAURA DELLI COLLI. «Dadaumpa, storie, immagini, curiosità e personaggi di trent'anni di televisione in Italia».



SILVIO GARAMBOIS. «Un certo De Benedetti. In nome del capitalismo».

Dagli archivi della Rai è spuntata la scheda di un giovane pluribaccato d'eccezione. Un ragazzo che nel '58 era stato scartato perché approfittava della somiglianza con Jerry Lewis per farne una parodia «disordinata e inconsistente», e che l'anno dopo, tornato alla carica nelle vesti di «giovane dilettante di canto, genere rock and roll» era stato definitivamente chiuso fuori dalla porta perché «immaturato e disordinato». Si trattava di Baudo Giuseppe. Nella scheda di Baudo Giuseppe, nel '60 (aveva 24 anni) è scritto: «Fantasia. Può essere utilizzato per programmi minori. Emilio Fede, invece, fece colpo fin dal primo apparire: «aspetto gradevole, spigliato, simpatico, attitudini giornalistiche».

L'attualità e la storia dell'arte, i grandi romanzi sceneggiati e le varietà, l'avanspettacolo e i dibattiti «moderati», Topo Gigio, il festival di Sanremo, la storia di quella con la «s» maiuscola e quella del costume! È pur vero che la Tv ci pensa da sola a celebrare, ormai priva di idee (da anni), ripescando i «Come eravamo», con improprietà di magazzino, o ripresentando Mina, minore con un chignon da farle cascare la testa da un lato, e giungendo infine, in questo 1984, a tutta una serie di trasmissioni «del ricordo», in onore del Trentennale. Ma è altrettanto vero che — anche di fronte a un «avvenimento» qual è l'anniversario — il mondo dell'editoria tv è tirato da parte. Tace. Al massimo susurrano. Snobba una volta di più questa «sorella minore», la Tv, che in tre decenni appena è diventata regina del mass-media, nel bene e nel male. Questa concorrente che ha trasformato in immagini tutto ciò che era scritto.

Sono le piccole, spesso divertenti, curiosità, che sbucano tra le carte polverose, quando si incomincia a fare i conti con il passato. Con trent'anni di Tv in Italia. Un passato che coincide, in fotocopia, con la storia d'Italia: non solo attraverso i telegiornali, i servizi di attualità, le inchieste, ma soprattutto attraverso le censure, le chiusure, le regole ferree e restrittive, e poi le prime aperture di un fare Tv che è sempre rimasto a traino degli sviluppi e delle emancipazioni sociali.

Ma Dadaumpa è dichiaratamente, e ha il pregio di riuscire ad essere, un piacevole passeggiare tra i ricordi, dal professor Cutolo al Muschiere, ad Angelo Lombardi, l'amico degli animali. La strada per una riflessione «davanti al video», si apre.

Silvia Garambois

NELLE FOTO: Mario Riva e Abbe Lane

ALBERTO STATERA. «Un certo De Benedetti. In nome del capitalismo».



Alberto Statera ha ricostruito la storia di uno dei personaggi più discussi della finanza e dell'industria italiana. Gli anni cruciali tra il 1974 e il 1979

Carlo De Benedetti, il capitale accusa

fallimentare gestione economica, il venir meno del suo ruolo centrale nell'equilibrio politico e di rappresentanza delle esigenze del capitalismo italiano.

Unione di Torino che De Benedetti indirizza le sue prediche contro la Dc: «Gli imprenditori da molto tempo hanno denunciato lo stato d'insufficienza in cui versa il Paese e non hanno perso occasione per sottolineare l'indispensabile necessità di interventi decisi a sostegno dell'economia e di chiarezza nelle scelte di fondo».

L'«io» prigioniero di Bellezza

DARIO BELLEZZA. «Io, Mondadori, pp. 104, L. 16.900».

Bellezza entra sulla pagina per come si sente e si vede, per come appare: si chiama poeta, ad esempio, senza troppo imbarazzo e con autocontemplazione solo parziale. Quello che si trova attorno, che gli vive attorno, non è tutto sommato sublime; né troppo sublime, ma autentico, assolutamente autentico e talora drammatico, è il tormento che lo assilla.

stesso (espressione un po' puerile e datata, lo riconosco), ma d'altronde l'impono è più deciso e gli esiti sono nettamente persuasivi.

Dischi CANZONE Pravo, Ruggeri, Nannini: il potere di Sanremo e qualcosa di più

PATTY PRAVO: «Occulte persuasioni» - CGD 20401; ENRICO RUGGERI: «Presentes» - CGD 20400; GIANNA NANNINI: «Puzzle» - Ricordi SMRL 6309.



anche Per una bambola, che pure resta la migliore delle canzoni qui incluse. Da Sanremo anche Enrico Ruggeri con un album mezzo studi, mezzo dal vivo, ma tutto interamente corposo, pieno, anche un po' intrigante, perché capita raramente che delle canzoni mettano addosso la voglia di ricambiamento al solco di partenza il braccio del giradischi dopo il primo, il secondo, anche il terzo ascolto... Magari, il mare d'interno fa anche venire voglia di riascoltare la versione di Loredana Berté, più ritmata e insinuante, ma questa, d'autore, vuole essere un'altra storia ed ha dentro tutto il personale gusto di Ruggeri, volutamente più squadrato, dove è ciò vale per ogni pezzo, si congiungono stimoli e ricordi tanto diversi, la vena surreal-narrativa di un Conte, il corposo moralismo di un Bertoli, l'arruffata accentuazione del vecchio rockanche un po' «made in Italy». Su questa direttrice non poteva che venir fuori un piccolo capolavoro di rilettura qual è il modigliano Vecchio frac che apre la facciata dal vivo. In studio, oltre a Il mare d'interno ed al Nuovo cuning, troviamo La donna vera, Qualcosa, Non cercare il sole.

LIGETI: Aventures & Nouvelles Aventures, Harmonia Mundi, pp. 104, L. 16.900.

CLASSICA
Quattro volte Ligeti

CLASSICA
Per le orecchie del re

NELLE FOTO: Patty Pravo e Gianna Nannini.

danielle ionio

LUCIO QUARANTOTTO: «Di mattina molto presto» (Conveyor).

CANZONE
Quarantotto ragioni per sentirlo

Segnalazioni
ALFRIDO CATALANI: Loreley, Martha Colalillo, Piero Visconti, M.L. Garbato, A. Cassis. Dir. N. Annovazzi. Bongiovanni GB 2015/7.